

Spettacoli

Cultura / Spettacoli / Società



Note social

Raphael Gualazzi stasera in diretta

Raphael Gualazzi suonerà in diretta su Facebook stasera alle ore 20 (#iosuonodacasa).

l'iniziativa

Noi e una canzone per far "Fuori la paura"

I Nomadi e Paolo Belli insieme per una causa benefica: vogliamo aiutare la ricerca nella lotta al Covid-19

MILANO

di Andrea Spinelli

Mentre a Milano Takagi e Ketra lavorano con Dardust ad una versione riveduta e corretta di "Ma il cielo è sempre più blu" col sostegno di oltre 40 artisti uniti dal desiderio di dare una mano alle attività della Protezione Civile e a Bergamo Roby Facchinetti lavora col sodale Stefano D'Orazio ad una nuova canzone per l'Ospedale Papa Giovanni XXIII°, dall'altra parte della Pianura Padana a fare società ci pensano i Nomadi con Paolo Belli, uniti da quella "Fuori la paura" pubblicata col proposito di raccogliere fondi per la ricerca. Perché alla fine della pioggia spunta sempre l'arcobaleno, come suggerisce la copertina disegnata da Nicola, nipote dodicenne di Beppe Carletti. «Con Belli siamo amici da una vita e abbiamo sempre avuto un certo feeling», spiega Carletti. L'ho chiamato il 21 marzo senza sapere che era il giorno del suo compleanno e lui m'ha detto: questa telefonata è il più bel regalo che potessi ricevere».

Come avete lavorato?

«Scambiandoci i files, col coordinamento del nostro fonico che sta a Piacenza. Siamo partiti da una base ritmica e poi ciascuno ci ha messo sopra il proprio strumento o la propria voce. La qualità è quella che si può avere in una situazione "emergenziale" come questa, ma la motivazione viene prima di qualsiasi altra cosa. Anche



perché intristirvi e piangerci addosso non serve a niente».

Come passa le sue giornate?

«Le ore sono lunghe qui da me che sto in campagna a Novellara, figurarsi tra le quattro mura di un appartamento a Milano. Passo il tempo passeggiando nei terreni che ho attorno a casa, scambio telefonate con i compañeros dei Nomadi, mi esercito al pianoforte. Poi un giorno Marco e Francesco, due collaboratori marchigiani dei Nomadi, hanno tirato fuori questa canzone qua e l'idea di condividerla ci è piaciuta subito a tutti».

Un modo per stare assieme.

«Con buona probabilità fino a maggio-giugno non riusciremo più a vederci in sala d'incisione, così abbiamo pensato di non arrenderci alle difficoltà. A Reggio c'è l'IRCCS dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, un centro di ricerca in prima linea nella lotta al Covid-19, gli devolveremo tutti i guadagni del pezzo».

Sua figlia Elena fa il sindaco di Novellara.

«Se possibile, per gli amministratori pubblici è un momento anche più duro che per i cittadini; perché vedono le loro comunità patire e non possono farci nulla».

Lei ha 73 anni. Si era mai immaginato di dover vivere un momento come questo?

«Sinceramente no. Sono 57 anni che giro l'Italia ed è la prima volta che mi ritrovo inerme, chiuso in gabbia. Sono nato nel '46, quindi immediato dopoguerra; c'era nell'aria l'odore della miseria, ma la gente in strada aveva la felicità di chi si è lasciato la guerra alle spalle. Pure questa che stiamo vivendo è una guerra. Passerà pure il coronavirus e se riusciremo ad uscire dall'incubo abbracciandoci, sotterrando l'odio, avremo tutti davanti una nuova vita».

Musica
solidale

I Nomadi e Paolo Belli insieme per la ricerca "Fuori la paura" è il titolo del brano i cui proventi andranno a favore di un centro di ricerca per contribuire alla lotta contro il coronavirus

Musica

Kandace la nuova voce Blue Note

Marco Mangiarotti



Una voce nel buio. Esce "The Women Who Raised Me" di Kandace Springs per la Blue Note. Un tributo alle donne che l'hanno cresciuta con le loro canzoni, la loro tecnica, anima e cuore. Siamo nella terra di qualcuno fra il songbook del jazz, la tradizione soul blues (Nina Simone) e black (Roberta Flack), la generazione R'n'B. Fra Beyoncé, Eriqah Badu e Lauryn Hill, anche se si capisce subito il passaggio di questa bella trentenne da Nashville a New York. Il suo ascolto è anche bianco, il suo approccio jazz vicino a Gregory Porter e Robert Glasper, per i maschietti, al giro di Norah Jones. Lei è stata firmata in Capitol da Don Was, scelta da Prince per la celebrazione di Purple Rain, prodotta da Larry Klein dopo il suo album d'esordio "Soul Eyes". Kandace ha registrato drammatico ma preferisce contaminare, con esiti a volte convincenti e altri pop.

Nella lista di cover, "Pearls" di Shade, il primo singolo (guarda il video, ne vale la pena). Il catalogo della sua ispirazione, con la collaborazione di Norah Jones, va da Ella Fitzgerald a Roberta Flack, Astrud Gilberto, Lauryn Hill, Billie Holiday, Diana Krall, Carmen McRae, Bonnie Raitt, Sade, Nina Simone, and Dusty Springfield. Esprime, confessa "amore e gratitudine per tutto quello che mi hanno dato". Kandace ha invitato in studio il chitarrista Steve Cardenas (Norah Jones), il bassista Scott Colley (Carmen McRae) e il batterista Clarence Penn (Diana Krall), il suo trio, più altri ospiti. Il contrabbassista Christian McBride ("Devil May Care"), il sassofonista David Sanborn ("I Put A Spell On You") Norah Jones in "Angel Eyes" di Ella Fitzgerald. Nel mazzo standard che adoro, oltre a "Solitude", "The Nearness Of You", nel dolore di "Strange Fruit", "What Are You Doing The Rest Of Your Life", che ascoltava da bambina. Diversa, non banale.

L'addio a Liana Bortolon

L'amore per l'arte e il giornalismo vita e passioni di una grande donna

MILANO

È scomparsa in silenzio una minuta e garbata signora. Da giovane dicono che fosse molto bella: bionda, occhi azzurri. Era esperta di arte. Liana Bortolon. Nata a Feltre il 13 aprile 1923, dopo la maturità classica si era iscritta all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel periodo bellico rientrò a Feltre e durante i mesi della Resistenza

antifascista partecipò all'attività partigiana. Lei stessa era cugina del comandante partigiano Luigi Bortolon, "Toti", figlio del famoso "Annibale" poi deportato nel lager di Dachau. Finita la guerra si era trasferita a Milano dove nel 1947 si laureò in Lettere moderne con una tesi sull'arte dell'età barocca. Da qui inizia la sua vera vita, caratterizzata da una conoscenza sempre più profonda della materia cui si era dedicata: l'arte. Iscritta dal 1953

all'Albo dei giornalisti collaborò al quotidiano cattolico L'Italia, poi a Gente e, dal 1960 al '93 fu leggendaria critica d'arte di Grazia. Collaborò anche con Epoca, Panorama, Arte e con il Catalogo Bolaffi. Molte le sue pubblicazioni monografiche, dai grandi classici (Raffaello, Leonardo) a maestri del '900 come Gentilini, Annigoni, Fiume...). Speciale la sua amicizia con Massimo Campigli, di cui scrisse per Mondadori "Campigli e il suo segreto". Da tempo era entrata nel Soroptimist club Milano alla Scala, dove riscuoteva grandi simpatie. Un giorno annunciò "Volevo dirvi che mi sono sposata". Aveva più di 80 anni.

Carla Maria Casanova

